

Domenico Siniscalco, direttore generale del dipartimento del tesoro, e Antonino Turicchi, direttore generale della Cassa depositi e prestiti, sul ruolo di Infrastrutture S.p.a. nel finanziamento delle opere, veniva proposta una classificazione dei progetti infrastrutturali del Governo in quattro categorie. Il ponte sullo stretto, in quanto quarta e ultima categoria, è escluso dal finanziamento di Infrastrutture S.p.a. mentre la nuova società concentrerà le proprie attività sui progetti delle prime due categorie a rendimento « elevato o parziale », in specifici progetti della terza categoria a « basso » rendimento (vengono indicati i sistemi idrici), ma non per quelli di quarta categoria definiti « speciali » —:

quali siano le decisioni prese in merito alla progettazione e realizzazione del ponte sullo stretto, gli eventuali impegni di spesa previsti per i prossimi anni e le forme di finanziamento individuate;

se siano stati previsti investimenti alternativi per rilanciare nei prossimi anni il cabotaggio nell'area dello stretto e per i traffici nazionali. (4-04319)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

ANNA MARIA LEONE e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle dimissioni presentate nel comune di Lavagno, in data 3 giugno 2002, da parte di nove consiglieri comunali, il prefetto aveva disposto la sospensione ed il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno, lo scioglimento del consiglio comunale;

avverso tali atti sia il sindaco sia il vicesindaco avevano proposto ricorso innanzi al TAR Lazio sostenendo che in data 3 giugno 2002 le dimissioni erano state volontariamente presentate soltanto da otto consiglieri comunali in quanto, uno di

essi, con dichiarazione resa nella stessa giornata dinnanzi al comando stazione dei carabinieri, aveva espressamente dichiarato non solo di aver firmato il documento circa 20-30 giorni prima, ma che non era assolutamente sua intenzione provocare lo scioglimento del consiglio comunale, ma solamente sollevare un dibattito politico;

solamente l'11 giugno 2002 tutti e nove gli interessati presentavano nuovamente le dimissioni;

nei ricorsi presentati innanzi al TAR Lazio il sindaco ed il vicesindaco avevano sostenuto che quelle presentate il 3 giugno dovevano considerarsi le dimissioni di solo otto consiglieri comunali e non anche del nono, in quanto mancando la volontà di quest'ultimo di presentare le dimissioni, queste dovevano considerarsi nulle;

quelle presentate, l'11 giugno 2002 potevano rappresentare solo le dimissioni del nono consigliere e non più degli altri consiglieri i quali si erano già dimessi pochi giorni prima;

tale interpretazione è stata integralmente recepita dal TAR del Lazio, Sez. I-ter in data 25 luglio 2002 con una ordinanza talmente motivata, da assumere il significato di una sentenza;

che il TAR del Lazio in merito così si esprime: « Considerato che il provvedimento con il quale si è disposto lo scioglimento del consiglio comunale di Lavagno e la relazione del Ministro dell'interno assumono a presupposto della determinazione le "dimissioni, rassegnate con atto unico protocollato in data 3 giugno 2002 da nove componenti del Corpo Consigliare";

che allo stato tuttavia non ha trovato smentita, né contestazione l'esistenza e la veridicità delle dichiarazioni presentate lo stesso giorno da un consigliere, confermate con atto del 7 giugno 2002, con le quali lo stesso, anziché manifestare la volontà di revoca delle dimissioni, ritualmente presentate, volontà che sarebbe stata in contrasto col disposto dell'articolo 38, comma 8 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, ha affermato l'inesi-

stenza di una sua originale scelta consapevole di dimettersi, dichiarando di aver sottoscritto il documento 20-30 giorni prima del 3 giugno con finalità meramente sollecitatorie;

che allo stato attuale della legislazione è la presentazione delle dimissioni formalizzata nell'assunzione al protocollo dell'Ente che rappresenta la definitiva espressione della volontà di determinare lo scioglimento del Consiglio, sicché deve sussistere una inequivoca volontà contestuale anche in questa fase dell'incidente;

che, pertanto, dovendosi privilegiare la tutela della sovranità del corpo elettorale e la garanzia di un esercizio libero, consapevole e non strumentalizzato delle attribuzioni dei Consiglieri, non sembra che nella specie si siano verificati i presupposti per addivenire allo scioglimento del consiglio »;

entro i 10 giorni previsti dall'articolo 38 del testo unico 267 del 2000 il sindaco provvedeva alla surroga dei nove consiglieri dimissionari con altri eletti nelle rispettive liste;

nel frattempo sia l'avvocatura generale dello Stato, sia i nove interessati, proponevano appello innanzi al Consiglio di Stato, il quale, informato di tutti i fatti, sia quelli antecedenti all'ordinanza del TAR nonché di quelli successivi (la surroga dei nove consiglieri dimissionari) con ordinanza del 24 settembre rivendicava « la prevalenza dell'interesse pubblico alla conservazione dello *status quo* conseguente all'ordinanza del TAR al fine di evitare ulteriormente sconvolgimento nella guida della gestione dell'Amministrazione »;

nel frattempo i nove consiglieri comunali in data 16 settembre 2002 avevano proposto nuova azione giudiziaria al TAR veneto, sostenendo che illegittimamente il sindaco del comune di Lavagno aveva proceduto alla loro surroga;

il TAR veneto con ordinanza emessa nella Camera del Consiglio del 16 ottobre 2002 ha rigettato l'istanza di sospensiva presentata dagli interessati, sul presuppo-

sto che il ricorso non appare allo stato sorretto da sufficiente *fumus boni iuris* e ciò in quanto « l'ordinanza del TAR Lazio, Sez. I n. 4471/02 – successivamente confermata in grado d'appello – ha disposto la sospensione delle determinazioni inerenti lo scioglimento del consiglio comunale, ritenendo, in sostanza, che le dimissioni presentate il 3 giugno 2002 dal nono consigliere, contestualmente a quelle degli altri otto, non fossero valide e questo tribunale altro non può che prendere atto del provvedimento giurisdizionale assunto, qualificando pertanto le predette dimissioni collettive come presentate da solo otto consiglieri »;

in base a tutto quanto riportato sopra, non essendosi verificato il presupposto delle dimissioni contestuali e contemporanee *ultra dimidium*, come previsto dall'articolo 141 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, non si era verificato neppure il presupposto per lo scioglimento del consiglio comunale ma si doveva procedere alla surroga dei consiglieri;

deve essere salvaguardata nella fattispecie, così come riconosciuto espressamente dal Consiglio di Stato nella propria ordinanza, la necessità di garantire la continuità dell'azione amministrativa;

non corrisponde assolutamente al vero la circostanza secondo la quale la Giunta Municipale avrebbe adottato una variante del piano regolatore generale;

la Giunta non ha né avrebbe mai tale competenza e che è stato il consiglio comunale regolarmente reintegrato con le delibere di surroga del 2 agosto che, continuando ad amministrare ha proceduto ad approvare delle varianti tecniche e normative allo strumento urbanistico da tempo richieste e da tempo pronte per essere esaminate –;

se il Ministro dell'interno, alla luce delle decisioni del TAR Lazio e del Consiglio di Stato, che hanno affrontato in modo approfondito la materia, non ritenga di proporre al Presidente della Repubblica di procedere alla revoca dello scioglimento del consiglio comunale. (3-01542)

Interrogazioni a risposta scritta:

TURCO e FASSINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Nizza Monferrato ha sede dal 1881 un distaccamento dei vigili del fuoco volontari;

tale distaccamento opera con professionalità e con grande capacità operativa anche nei comuni limitrofi e che tale distaccamento si è messo in particolare evidenza per la tempestività in occasione dell'alluvione del 1994 e dell'evento sismico dell'agosto 2002;

risulta, da notizie apparse sulla stampa, imminente la firma del decreto che istituirà in Canelli un distaccamento dei vigili del fuoco misto —:

per quali ragioni si è deciso di istituire un distaccamento dei vigili del fuoco misto in Canelli, visto che il soccorso in tale zona è assicurato dalla presenza delle sedi volontarie di Nizza Monferrato e di Santo Stefano Belbo;

se la duplicazione del servizio non rischia di diventare uno spreco di risorse e un disincentivo al volontariato locale;

se, in un ottica di contenimento della spesa pubblica, sia opportuna l'istituzione della nuova sede e non già il rafforzamento operativo di quelle esistenti e già attive. (4-04313)

PEZZELLA, TAGLIALATELA, LA STARZA, VILLANI MIGLIETTA, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FRAGALÀ, SERENA, MEROI, GERACI, CARDIELLO, GIULIO CONTI, CARUSO, GIANNI MANCUSO, BRIGUGLIO, LUIGI MARTINI, ARRIGHI, BELLOTTI, MESSA, MAGGI e CIRIELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in Italia, esistono centinaia di aziende cinesi che operano nel settore tessile —

abbigliamento, regolarmente iscritte alle camere di commercio;

presso queste aziende lavorerebbero, a cottimo e per più di quattordici ore al giorno, operai di nazionalità cinese, di cui la metà giunta in Italia clandestinamente;

una situazione che consentirebbe ai titolari delle predette società di aggiudicarsi uno svariato numero di commesse e di ordinativi, a discapito delle aziende italiane;

fatto che mina fortemente le regole del mercato, e che influisce nettamente sulla grave crisi che il settore tessile sta attraversando in Italia;

un quadro di difficoltà che emerge anche dai dati diffusi da « Sistema moda Italia », secondo cui nell'anno 2001 la crescita del fatturato lordo delle imprese nel settore tessile si sarebbe ridotta dal 5.7 per cento all'1.5 per cento);

una realtà aggravata dall'ingente numero di merce che giunge nel nostro territorio illegalmente, proveniente dalla Cina e poi smerciata clandestinamente, ovvero presentata come novità;

tenuto conto che, a riprova di quanto esposto in premessa, lo scorso febbraio sulle coste baresi è stata sgominata un'intera banda di malavitosi dedita al traffico di persone cinesi da allocare nei laboratori tessili del pugliese per poterne sfruttare il lavoro —:

quali iniziative urgenti i Ministri interrogati intendano intraprendere per fronteggiare la grave crisi accorsa nel settore dell'abbigliamento;

come si intendano tutelare i titolari delle società italiane ridotti in difficoltà dalla concorrenza illegale;

quali misure si preveda di attivare per arginare il fenomeno dello sfruttamento dei lavoratori clandestini, provenienti dalla Cina e dai Paesi dell'Est.

(4-04316)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 28 ottobre 2002 si è svolta a Roma una manifestazione, dal chiaro contenuto razzista e xenofobo, organizzata dal movimento di estrema destra Base Autonoma, gruppo nato da Movimento Politico sciolto dal cosiddetto decreto Mancino nel 1993;

il 2 novembre 2002, l'organizzazione di estrema destra Forza Nuova ha preannunciato una manifestazione a Roma in piazza SS. Apostoli;

si susseguono da diverse settimane episodi di intolleranza razziale e di propaganda xenofoba e neofascista;

la comunità ebraica romana, diverse forze politiche e il sindaco di Roma hanno manifestato il proprio sdegno per queste manifestazioni —:

quali iniziative intenda intraprendere per vietare manifestazioni xenofobe, razziste e neofasciste e per garantire a Roma un clima di serena e civile convivenza.

(4-04320)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

ILLY, DAMIANI e MARAN. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 145/2002 di riordino della dirigenza, nata per i Dirigenti generali di nomina governativa ed estesa ai direttori generali degli enti di nomina degli organi collegiali (CdA) in contrasto con l'autonomia degli enti stessi, sta provocando gravi danni alla pubblica amministrazione e in particolare ad alcuni enti importanti come nel caso del consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, ente pubblico di ricerca;

il 14 ottobre 2002, nella riunione d'insediamento del nuovo presidente e del

nuovo consiglio d'Amministrazione del Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste (un'applicazione quantomeno discutibile della legge), è stata determinata, per il solo effetto della decorrenza dei termini, senza nessuna motivazione e senza alcuna verifica dei risultati raggiunti, la decadenza del dottor Mirano Sancin da direttore generale dell'ente e la sua sostituzione temporanea con un dirigente amministrativo;

tale decisione è stata accompagnata da unanimi attestazioni di stima da parte del presidente e dei consiglieri per l'elevata professionalità e le molteplici competenze del dottor Sancin dimostrate nei 16 anni di direzione generale dell'ente e degli importanti risultati raggiunti;

il dottor Sancin non era infatti stato nominato da un consiglio di amministrazione indicato da amministrazioni di centrosinistra, ma aveva assunto la direzione generale dell'ente ancora nel 1986, quando l'Area iniziava i primi passi (non contava più di 50 addetti) assumendo la responsabilità di un'iniziativa per la quale molti nutrivano dubbi sulle sue reali possibilità di successo;

oggi l'Area è il principale parco scientifico e tecnologico italiano, uno dei più importanti parchi europei con oltre 1.700 ricercatori nei 74 centri, società e laboratori nazionali e internazionali attualmente operativi: un sistema di eccellenza scientifica internazionale con ricadute socio economiche non solo locali ma regionali e nazionali;

il dottor Mirano Sancin è uno dei principali esperti italiani di parchi scientifici e tecnologici, come riconosciuto anche dall'Unione europea ed è in possesso di una professionalità altamente qualificata e di competenze nel settore della ricerca e sviluppo e dell'innovazione tecnologica; è apprezzato e riconosciuto dal Ministro dell'istruzione, università e ricerca che lo ha nominato nel proprio comitato tecnico scientifico per i progetti di ricerca e sviluppo e da altri organismi nazionali e internazionali (AIRI, associa-